

Testata: Corriere Adriatico Marche

Pag: 1 e 17

Diffusione: 14.000

Data: 26/11/2015

Periodicità: quotidiano



Press.com
THE MEDIA LINK

Informazione individuata su richiesta del fruitore per suo uso esclusivo. Riproduzione vietata.

Corriere Adriatico

L'INTERVENTO

La cultura fa impresa

PIETRO MARCOLINI

Ci si chiede da tempo se esista e sia plausibile una nuova prospettiva di sviluppo economico e produttivo a traino culturale. Magari sforzando l'evoluzione di quei modelli economici locali, senza fratture, teorizzati da Giorgio Fuà, da Giacomo Becattini, da Sebastiano Brusco, già sorprendente prodotto di una...

Continua a pagina 17

L'INTERVENTO

La cultura fa impresa

segue dalla prima

PIETRO MARCOLINI

...miscela di cultura tradizionale agricola, di paesaggio, di storia e di saperi artigianali e manifatturieri ma soprattutto di civiltà, di arte, di beni culturali conservati con sufficienza ma capaci di definire fertili connotati identitari.

Nelle scorse settimane si è svolto a Palermo il XXXIX convegno di Economia e politica Industriale, quest'anno dedicato al tema "Cultura e beni culturali: nuove imprese per una nuova industria". Il fatto che autorevoli economisti che hanno governato e governano imponenti complessi industriali e bancari abbiano voluto dedicare il proprio più importante appuntamento di riflessione annuale alla suscettività dello sviluppo economico al traino culturale è significativo di una maturazione del pensiero economico in materia che cancella come antistoriche le incomprensioni e le sottovalutazioni delle fertili relazioni esistenti fra economia, territorio, beni culturali ed ambiente.

Scegliendo come campo di analisi una regione, le Marche, a giudicare dai dati presentati dalle ultime edizioni delle ricerche della fondazione Symbola/Unioncamere, dall'Istao e da Federculture, la risposta è affermativa: le Marche si collocano ancora una volta in testa alla classifica delle regioni italiane, sia per incidenza del valore aggiunto del sistema produttivo culturale, sia per occupazione, e conquistano il primo posto

per spesa turistica attivata dalla cultura.

Le politiche regionali di settore delle Marche hanno adottato in modo crescente una prospettiva della cultura come "pervasiva" e trasversale, mettendo in campo una molteplicità di progetti nei quali la cultura si è saldamente di volta in volta con l'innovazione tecnologica, il sostegno all'impresa, l'internazionalizzazione, il turismo, le politiche giovanili e socio-sanitarie, la formazione, l'agricoltura (ambiente, agroalimentare, sviluppo rurale) e la green economy, con una fertilizzazione reciproca di settori e filiere e un significativo effetto moltiplicatore delle risorse attivate.

Il Distretto incoraggia il crearsi di nuove professionalità e raggruppamenti tra beni e attività culturali e produttive, la promozione della visibilità dei progetti anche in ambito internazionale, la costituzione di filiere orizzontali e verticali e l'integrazione tra istituzioni e imprese.

Le innovazioni della nuova programmazione definite per il

2014/2020 muovono dalla prassi e dalla teoria delle esperienze internazionali di politiche di sviluppo rivolte ai luoghi, ed il tema della cultura si intreccia indissolubilmente e storicamente al tema delle aree, dei territori e delle città.

Anche per le aree interne si prefigurano, oltre all'ipotizzato intervento sulle precondizioni dello sviluppo in ambiti come sanità, scuola e mobilità, progetti pilota sui territori, capaci di favorire la cooperazione interistituzionale e gli accordi tra partners pubblici e privati, associazioni, atti a facilitare e favorire l'accesso anche a servizi culturali.

L'opzione assunta dalla politica culturale regionale si pone in sintonia con le nuove acquisizioni del dibattito promosso in ambito nazionale ed internazionale. Si guardi ad esempio il rapporto presentato nel Parlamento europeo sul Cultural Heritage sulla necessaria e simultanea sostenibilità di carattere culturale, sociale, ambientale ed economica nell'azione pubblica e privata volta a sostenere

una crescita sostenibile, intelligente ed inclusiva, individuando la cultura come leva di sviluppo economico, fattore di innovazione anche non tecnologica e competitività territoriale, ambito di elezione di nuova occupazione giovanile e qualificata.

La cultura è la via italiana ed anche marchigiana per superare la crisi, sostenendo una capacità sistemica di reazione anticiclica, una buona propensione all'export, un'efficace capacità attrattiva sul turismo, la cui spesa in Italia è composta per oltre un terzo dal turismo culturale.

Soprattutto dimostra una capacità di espansione difficile da rintracciare in altri settori produttivi del nostro "Sistema Paese". Dati che fanno della "eccezione culturale" per l'industria cinematografica e audiovisiva europea un tema centrale anche nei negoziati tra Unione Europea e Stati Uniti, in vista di un accordo di libero scambio; non un settore marginale, al contrario un settore chiave con grandi potenzialità di sviluppo.